

Massimo Introvigne, studioso di religioni

«Lo spirito immortale spetta solo all'uomo»

«La possibilità di sopravvivere alla morte in senso cristiano sarà sempre tipica dell'essere umano», afferma il sociologo

Professor Massimo Introvigne, sociologo, esperto di scienza delle religioni, come giudica la richiesta degli animalisti americani di vedere riconosciuti come «persone» anche gli scimpanzé?

«Mi sembra che questa pretesa si inserisca nella cosiddetta "ecologia profonda", che nega la specificità e l'unicità dell'essere umano. Da 20-30 anni questo filone di pensiero, che fa capo al filosofo norvegese Arne Naess, propone una concezione sovversiva rispetto al cristianesimo, criticando lo specismo, ossia il pregiudizio per cui gli uomini hanno un ruolo centrale nel creato. A mio avviso, questa posizione ecologista radicale rappresenta un serio pericolo ideologico».

L'ipotesi avanzata dagli animalisti per cui anche le bestie sono dotate di anima non la convince affatto, dunque?

«Dipende da cosa intendiamo con "anima". Se con questo termine ci riferiamo a un soffio vitale, a un principio di animazione, a quella che Aristotele chiamava «entelechia», allora è probabile che ce l'abbiamo anche gli animali. Ma se vogliamo alludere a un principio intellettuale e insieme alla possibilità di una sopravvivenza alla morte, in senso cristiano, allora è indubbio che solo gli uomini dispongono di un'anima».

Eppure alcuni Papi hanno aperto alla possibilità

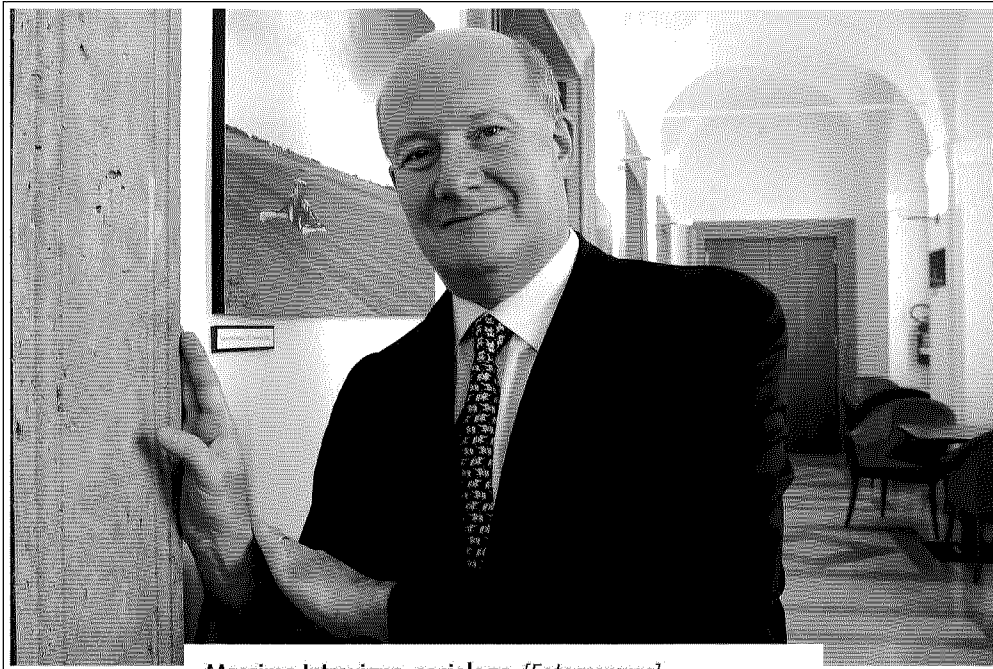
che esista un aldilà per gli animali. Paolo VI, ad esempio, sosteneva: «Un giorno rivedremo gli animali nell'eternità di Cristo». Questa immagine sconfessa la posizione tradizionale della Chiesa?

«Se è per questo, anche la Bibbia dice che nel Regno il lupo dimorerà insieme con l'agnello. Al livello di speculazione, possiamo quindi immaginare un Paradiso per gli animali. Ma la resurrezione dell'anima come salvezza e redenzione dai peccati è un tratto propriamente umano e una cifra della sua esclusività ed eccellenza tra le creature». **Non coglie però almeno un aspetto positivo nell'idea che gli animali debbano essere rispettati in quanto «esseri sensibili»?**

«Ben venga l'ecologia come rispetto del creato. La mia perplessità riguarda tuttavia coloro che si preoccupano di salvare le foche e gli scimpanzé e non si curano della difesa degli esseri umani, minacciati dall'aborto e dall'eutanasia. Ho sempre ben a mente le parole di Papa Benedetto XVI, secondo cui la maturazione di una coscienza ecologica passa innanzitutto dal rispetto di una "ecologia umana". Non si può dunque tutelare il creato, se non ci si prende cura della creatura per antonomasia e non si rende grazie, in questo modo, al Creatore».

G. VEN.





Massimo Introvigne, sociologo [Fotogramma]